

Energia

**Flessione record nei consumi
Calo nel 2009 come nel 1945**

■ I primi dati provvisori sui consumi di energia elettrica nel 2009 fanno segnare una flessione del 6,7% rispetto al 2008. A parità di giorni lavorativi, la diminuzione è pari a -6,5%. Il totale dell'energia richiesta in Italia ammonta a 316,9 miliardi di kilowattora. Il calo della domanda che ha contrassegnato il 2009 è stato più sostenuto nel primo semestre (-8,7%), mentre ha registrato un sensibile rallentamento nella seconda parte dell'anno (-4,6%). A dicembre, in particolare, la quantità di energia elettrica richiesta in Italia, pari a 26,6 miliardi di kilowattora, ha fatto registrare - rende noto Terna - una flessione del 1,4% rispetto ai volumi richiesti a dicembre 2008. L'ultima volta che i consumi di energia elettrica hanno fatto segnare una flessione analoga è stato nel 1945.

BENZINA ALLE STELLE

Nuovi aumenti per la benzina. Diverse compagnie hanno ritoccato i listini: la verde sale fino a un massimo di 1,369 euro al litro (Shell) e il diesel arriva a quota 1,209 (sempre Shell).

che curiosità inaspettata. Lo si capisce già dall'ultima pubblicazione presentata ieri: i numeri sono già conosciuti, ma i confronti e i contesti in cui vengono presentati propongono realtà apparentemente nuove. È il caso dei dati sul lavoro pubblico in Italia, che nel 2008 rappresentava il 14,4% della forza impiegata. Troppo? Non proprio: le schede Istat rivelano che questo valore «colloca il nostro Paese nella parte bassa della graduatoria europea». Al ventitreesimo posto. Sempre nel 2008 la spesa pubblica per abitante ammonta a circa 12.800 euro, valore che colloca il nostro Paese «al dodicesimo posto della graduatoria europea. Mediamente le regioni del Centro Nord hanno livelli di spesa per abitante più elevati». Tra gli altri numeri, impressiona quello sull'istruzione: metà della popolazione adulta italiana non supera il diploma di licenza media. ♦

I LINK

PER SAPERNE DI PIÙ E AVERE DATI STATISTICI
www.istat.it

Allarme Fnsi: Tremonti rispetti gli impegni sull'editoria

■ Nulla di fatto, per ora, sull'editoria. In Dicembre Giulio Tremonti aveva promesso un intervento immediato per ripristinare il diritto soggettivo delle testate giornalistiche ad accedere alle risorse del fondo per l'editoria. Ma al consiglio dei ministri di oggi non è in programma nessun intervento specifico. L'altra strada sarebbe quella di un emendamento al «milleproroghe» in discussione in Senato, ma solo la prossima settimana l'esame del provvedimento entrerà nel vivo. Nel frattempo, le testate coinvolte (tra cui anche l'Unità) restano nel vuoto. Per questo la Federazione nazionale della stampa, Mediacoop, Articolo 21, unitamente ai cdr dei giornali cooperativi, non profit e di partito hanno convocato per oggi una assemblea-conferenza stampa. «Resta forte - sottolinea la Fnsi in una nota - la preoccupazione per i giornali cooperativi, non profit e di partito: oltre 100 testate, quotidiani e periodici, e più di 4.000 posti di lavoro, tra giornalisti ed altri operatori del settore, sono pesantemente a rischio. Il

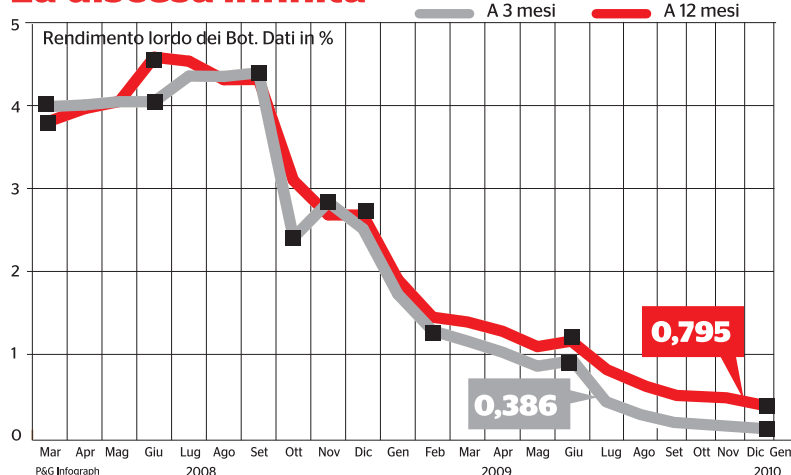
Rischio chiusura Cento testate a rischio chiusura se non si torna alla vecchia norma

ministro Tremonti ed il sottosegretario Bonaiuti si erano esplicitamente impegnati a risolvere il problema all'interno del decreto "milleproroghe" ovvero nel cosiddetto "decreto-sviluppo" (ancora non varato, ndr) ma fino ad oggi l'impegno non è stato ancora rispettato. Il ripristino del diritto soggettivo è indispensabile per garantire le certezze necessarie per una corretta gestione aziendale».

PRESSING

Dai banchi parlamentari è già partito il pressing delle opposizioni per ottenere il ripristino del diritto cancellato con l'ultima finanziaria. I senatori Pd hanno già preparato l'emendamento al «milleproroghe», mentre ieri ha alzato la voce Giorgio Merlo, vicepresidente della commissione di Vigilanza Rai. «E' sufficiente un atto di volontà politica del governo - ha detto - per sventare una situazione che rischi non solo di creare nuova e pesante disoccupazione ma anche di ridurre il pluralismo culturale ed editoriale». Ma maggioranza e governo finora tacciono. ♦

La discesa infinita



Bot trimestrali, rendimenti scesi sottozero Ma è record di richieste

I rendimenti dei Bot trimestrali finiscono sotto zero. Scatta la rete decisa dal Tesoro con un tetto alle commissioni bancarie, per evitare che i sottoscrittori incassino meno di quanto investito a causa di tasse e commissioni.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

A fronte di una forte richiesta - 9,1 miliardi di euro, quasi tre volte superiore all'offerta di 3,5 miliardi - i Bot trimestrali hanno registrato un nuovo record negativo. All'asta di ieri i Buoni del Tesoro hanno toccato il minimo storico, con un rendimento semplice netto dello 0,32%. Peggio del dieci settembre scorso, dunque, quando il rendimento si attestò allo 0,385%.

Secondo i calcoli dell'Assiom - l'associazione operatori mercati dei capitali - eliminate le ritenute fiscali e le commissioni massime applicate dalle banche (0,10% sul prezzo dei titoli), i rendimenti sono addirittura di segno negativo, e risultano pari a meno 0,08%.

Come detto, i rendimenti dei Bot trimestrali erano già finiti sotto lo zero lo scorso settembre. Anche in quell'occasione il rendimento netto, in caso di applicazione di commissioni massime, era risultato pari a -0,08%. Per questo ad ottobre il Tesoro ha emesso una nuova normativa volta a «tutelare i risparmiatori» ed evitare che i Buoni si traducano in «Bot a perdere». Il ministero ha fissato un tetto alle commissioni applicate dalle banche ai clienti. La normativa stabilisce che per ogni 100 euro di capitale investito il ri-

sparmiatore dovrà vedersi restituiti almeno 100 euro, dedotte le varie voci.

GOVERNI

Gli analisti avvertono comunque che per i governi, fortemente indebitatisi per finanziare i piani anti crisi nel 2009, la pacchia è finita e nel 2010 dovranno fare i conti con un rialzo dei tassi e emettere titoli a scadenza più lunga e con rendimenti maggiori per attrarre gli investitori. Solo questo mese sul mercato si riverseranno bond governativi europei per 100 miliardi di euro su un totale per 1000 miliardi di euro stimati nell'intero anno.

Adesso però il ministro dell'economia Tremonti, che a ogni occasione sottolinea la delicata situazione italiana di rifinanziare un forte debito pubblico con concorrenti quali Germania e Francia, può dirsi soddisfatto. Anche gli analisti sottolineano

Domanda e offerta 9,1 miliardi di euro, quasi tre volte superiore all'offerta di 3,5 miliardi

no come il 2010 non si avranno grandi criticità per il debito italiano. Le difficoltà della Grecia hanno penalizzato i titoli di Stato di Spagna e Portogallo ma rafforzato quelli dell'Italia.

Ieri hanno registrato un calo anche i Bot a scadenza annuale, che però mantengono un minimo margine di guadagno: i titoli con scadenza 14 gennaio 2011 hanno segnato un rendimento dello 0,795% (-0,221) sotto la soglia dell'1%. ♦